



Via Emilia Levante 1355
47521 Cesena FC
Tel/Fax 0547 302 211

TELEFONO
0547 611900
FAX 0547 610350
EMAIL:
cesena@corriereromagna.it

ROMAGNA
Corriere
CESENA
E PROVINCIA

9
VENERDI
20 MARZO 2015



Via Emilia Levante 1355
47521 Cesena FC
Tel/Fax 0547 302 211



Giuliano Zignani

LAVORO E ILLEGALITÀ

IL CASO

«Turismo e agricoltura
comparti più a rischio
assieme ai trasporti»

Sfruttamento e paga sul pugno
Sistema mafioso ormai consueto

CESENA. «Il caporalato, lo sfruttamento, la paga sul pugno sta diventando sistema anche nel tessuto imprenditoriale emiliano-romagnolo. Si sta, inconsapevolmente per molti, e consapevolmente per qualcuno, interiorizzando un modo di fare impresa illecito, anzi mafioso. E' giusto chiamarlo così, e non farlo diventare il solito "così fan tutti", il solito "se vogliamo stare sul mercato bisogna adeguarsi"».

Sono parole pesanti come pietre quelle pronunciate martedì, a Crevalcore, da Giuliano Zignani, il combattivo ed esperto sindacalista cesenate che da qualche mese è stato chiamato a guidare la Uil regionale. E' toccato a lui introdurre un'iniziativa organizzata dai tre sindacati confederali insieme all'associazione Libera, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, della presidente della Commissione parlamentare antimafia Rosi Bindi, di don Luigi Ciotti e del governatore della Regione Emilia Romagna Stefano Bo-

naccini.

Al centro della riflessione c'era il binomio legalità-lavoro, su cui Cgil, Cisl



La presidente della Commissione Parlamentare Antimafia Bindi

Il "così fan tutti" ed il caporalato abitano anche qui

si e Uil stanno insistendo sempre di più, soprattutto dopo la pioggia di recenti arresti e denunce nell'ambito dell'indagine "Aemilia", che ha messo in luce un'allarmante presenza della 'ndrangheta nel cuore della regio-

ne.

A Crevalcore Rosi Bindi ha freddato tutti dicendo che non si deve pensare che il virus mafioso abbia colpito solo l'Emilia, perché la Romagna c'è dentro fino al collo, in particolare nel settore turistico. Lo stesso Zignani ha invitato a non nascondersi dietro un dito, segnalando «Il riemergere del caporalato, l'infiltra-

zione diretta negli appalti pubblici, le cooperative spurie ed alcune situazioni, tutt'altro che limitate, presenti nel settore della trasformazione delle carni fino all'agricoltura più in generale». In particolare, ha messo l'accento «Sull'intreccio tra la progressiva penetrazione delle organizzazioni criminali nelle numerose forme di sfruttamento del lavoro».

LA PROPOSTA

Un "Patto per la Legalità" per rallentare l'avanzare della criminalità

CESENA. Per arginare l'avanzata delle mafie in Emilia Romagna, Cgil, Cisl e Uil stanno chiedendo coralmemente che in Regione si sottoscrivano un "Patto per la Legalità" che riporti al centro il rispetto delle regole e il diritto del lavoro. Diverse le azioni suggerite per centrare questo obiettivo: creare stazioni ap-

paltanti uniche; verificare la congruità della manodopera connessa al Durr; estendere la normativa pubblicistica anche ai lavori privati finanziati con contributi pubblici; chiedere una maggiore disponibilità alle banche perché aiutino ad impedire che imprenditori in difficoltà cadano nella rete dello strozzi-

naggio; trasmettere in modo più rapido di ora le "white-list", nuova modalità per gestire in modo più agile e sicuro le certificazioni anti-mafia che le imprese devono avere per ottenere appalti, forniture di beni e servizi, erogazioni di finanziamenti e autorizzazioni per inizio di attività.

ro».

Tra i bersagli del j'accuse del timoniere della Uil ci sono «La filosofia del risparmio a prescindere, degli appalti al ribasso, delle imprese che aprono sedi all'estero per applicare contratti di lavoro di comodo altrimenti inapplicabili in Italia. Questo ha denunciato - accade tutti i giorni nei trasporti: le nostre strade sono invase di automezzi pesanti sui quali viaggiano lavoratori preda del massimo ribasso e della illegalità. E la stessa cosa accade nell'edilizia, così come in ogni altro settore dove vige la regola del ridurre il costo del lavoro e del guadagno a prescindere».

Il resto - ha aggiunto Zignani - lo fa «Il bisogno di sopravvivere nella vita di tutti i giorni. E' questo il motivo principale che spinge molte persone ad accontentarsi di forme, modi e tempi di lavoro ai limiti delle loro forze, senza orario, ai limiti molte volte dell'umano come nei casi di semi-schiavitù di cui si è sentito parlare. Ed è questo che apre le porte al caporalato e quindi alla mafia. E' questo che accade nei settori agroalimentari della Romagna e dell'Emilia».

Gian Paolo Castagnoli